

Giornale di Sicilia 14 maggio 2010

Pizzo alla ditta di trasporti Cuffaro

Assoluzione per il boss Gianni Nicchi

PALERMO. Gianni Nicchi non è colpevole dell'estorsione ai danni della ditta di autotrasporti Cuffaro di Casteltermini, di proprietà di parenti e presieduta dal fratello dell'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro. E così l'ex superlatitante viene assolto. «Anche lui può esserlo», commenta compiaciuto il suo legale, l'avvocato Marco Clementi, che, assieme al collega Nino Rubino, difende il boss di Pagliarelli, catturato il 5 dicembre a Palermo.

Processo Old Bridge, ultimo atto del primo grado: accolte in parte le richieste dei pm Francesca Mazzocco e Roberta Buzzolani, con tre condanne, che nel complesso superano di poco i vent'anni di carcere, e due assoluzioni. Una di queste è «pesante», proprio perché riguarda il giovane capomafia, che però rispondeva solo di un episodio singolo, circoscritto. Anche Salvatore Parasi è stato assolto: lo difende l'avvocato Vincenzo Giambruno. Melchiorre Guglielmina ha avuto invece dieci anni, la pena più alta. Per lui l'accusa è di avere appoggiato chi aveva preteso il pizzo dal suo ex datore di lavoro, Giovanni Ceraulo, titolare della catena di negozi Prima Visione. Nove anni e sei mesi vengono inflitti a Salvatore Adelfio, figlio del boss di Villagrazia Giovanni. Tre, interamente condonati, infine, a Angelo De Simone, imputato di corruzione aggravata nei confronti del finanziere Ruggiero D'Ambra, che a sua volta aveva patteggiato la pena, al termine delle indagini: l'uomo avrebbe fornito informazioni su indagini svolte proprio dalla Guardia di finanza. I difensori dei condannati, gli avvocati Roberto Tricoli, Luigi Mattei, Luigi Miceli Tagliavia, Maria Teresa Nascè e Franco Marasà, hanno preannunciato l'appello.

La sentenza è stata pronunciata dopo quattro ore di camera di consiglio, dalla terza sezione del Tribunale di Palermo, presieduta da Raimondo Loforti. 1 giudici hanno anche riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni in favore delle parti civili costituite: fra queste c'è anche Giovanni Ceraulo, che avrà 50 mila euro a titolo di provvisoria. Anche la Provincia di Palermo ha ottenuto un riconoscimento, 40 mila euro, il doppio di quanto è toccato alle associazioni vicine agli estorti, dal Centro Pio La Torre ad Addiopizzo, da Libero Futuro alla Federazione antiracket, da Sos Impresa, Solidaria e Confcommercio a Confindustria Palermo e Sicilia e alla Confesercenti. Le assistono, fra gli altri, gli avvocati Ettore Barcellona, Salvatore Forello, Salvatore Caradonna, Giuseppe e Francesco Crescimanno, Fabio Lanfranca, Fausto Amato.

Old Bridge, vecchio ponte, è il nome dato a un'indagine condotta in collaborazione tra la polizia italiana e il Fbi americano: un'ottantina gli arresti eseguiti nel febbraio 2008 tra Palermo e New York. L'inchiesta riguarda i rapporti tra le cosche siciliane e quelle italoamericane: questo aspetto è stato trattato, in particolare, in una tranche celebrata in Corte d'assise, riguardante due delitti avvenuti negli States, ai danni di due degli Inzerillo, i cosiddetti «scappati», e in un'altra, già conclusa il 18 marzo anche in appello. In

tribunale, sono stati presi invece in considerazione fatti di mafia e di estorsione. Non ci sono elementi e riscontri per condannare Nicchi, riguardo all'estorsione Cuffaro: dell'azienda è legale rappresentante Giuseppe Cuffaro, fratello dell'attuale senatore dell'Udc e costituito parte civile. Nicchi, secondo l'accusa, avrebbe ottenuto dai Savoca di Brancaccio il cambiamento di strategia, da quello più duro a un atteggiamento più morbido, nei confronti della ditta di autotrasporti dell'Agrigentino.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS